

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

L'occupazione della chora in età classica

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/101519> since 2017-03-13T10:54:51Z

Publisher:

Scuola Archeologica Italiana di Atene

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

Fondazione
Paestum
Tekmeria 6

Scuola Archeologica
Italiana di Atene



Pandemos

HEPHAESTIA 2000-2006

*Ricerche e scavi della Scuola Archeologica Italiana di Atene
in collaborazione con il Dipartimento di Archeologia e Storia
delle Arti dell'Università di Siena*

a cura di Emanuele Greco e Emanuele Papi

Atti del Seminario

Siena - Certosa di Pontignano, 28-29 maggio 2007

HEPHAESTIA 2000-2006

*Ricerche e scavi della Scuola Archeologica Italiana di Atene
in collaborazione con il Dipartimento di Archeologia e Storia
delle Arti dell'Università di Siena*

a cura di Emanuele Greco e Emanuele Papi

Atti del Seminario

Siena - Certosa di Pontignano, 28-29 maggio 2007

Estratti

Fondazione Paestum
Tekmeria 6

Scuola Archeologica
Italiana di Atene

Paestum - Atene 2008

Pandemos

Indice

I. Le ricerche della Scuola Archeologica Italiana di Atene

1.	Introduzione (E. GRECO)	11
2.	Indigeni e Greci ad Efestia. Per una classificazione preliminare degli indicatori archeologici (E. GRECO)	15
3.	Lo scavo del terrapieno delle mura (L. MERCURI)	29
4.	La cultura materiale tra la fine dell'età del Bronzo e gli inizi dell'età del Ferro (L. DANILE)	39
5.	Segni di trasformazioni sociali tra l'età sub-geometrica e il periodo arcaico (L. FICUCIELLO)	55
6.	Lo scavo all'esterno della cortina muraria: un santuario ad Efestia? (A. CORREALE) ...	75
7.	La necropoli di Efestia in età classica (S. SAVELLI)	93
8.	L'occupazione della <i>chora</i> di Efestia nell'età classica (V-IV sec.) (D. MARCHIANDI) ...	107
9.	Le mura di Efestia: nota preliminare sulla topografia e sul sistema costruttivo (O. VOZA - P. VITTI)	125
10.	La moneta e la circolazione (A. POLOSA)	139

II. Le ricerche dell'Università di Siena

1.	Introduzione (E. PAPI)	167
2.	Il rilievo topografico del terreno (E. MARIOTTI)	171
3.	La prospezione geofisica (L. CERRI)	181
4.	Lo scavo dell'area 26	187
4.1	I periodi, le fasi e la cronologia preliminare (S. CAMPOREALE - G. CARPENTIERO - F. MARTORELLA) ...	187
4.2	Le tecniche edilizie (S. CAMPOREALE)	197

4.3	La ceramica dalla prima età imperiale all'età protobizantina	205
4.3.1	<i>Premessa</i> (L. BOTARELLI)	205
4.3.2	<i>Le ceramiche fini da mensa</i> (D. D'ACO, L. BOTARELLI)	205
4.3.3	<i>I contenitori da trasporto</i> (L. BOTARELLI, A. PECCI)	218
4.3.4	<i>Conclusioni</i> (L. BOTARELLI)	227
4.4	I laterizi (E. BERNARDONI)	232
4.5	Elementi reimpiegati (E. BERNARDONI)	234
4.6	Primi dati delle analisi archeobotaniche (V. BELLAVIA, G. DI PASQUALE)	239
4.7	La ricostruzione tridimensionale dell'unità commerciale e abitativa (C. PICCOLI)	243
5.	Bibliografia	247

III. Tavola rotonda: *Apoikiai, klerouchiai* e impero ateniese

1.	Fra <i>apoikia</i> e <i>kleruchia</i> : il caso di Lemno (M. MOGGI)	259
2.	Tra Atene e Lemnos: questioni di terra (E. CULASSO)	271

8. L'occupazione della *chora* di Efestia nell'età classica (V-IV sec.)*

Daniela Marchiandi

I dati concernenti l'occupazione della *chora* di Efestia nell'età classica derivano pressoché esclusivamente da vecchi scavi, effettuati dalla Scuola Archeologica Italiana nel corso degli anni Trenta nel settore sud-orientale dell'isola. Ad essi si aggiungono pochi rinvenimenti occasionali sparsi, pure risalenti in larga parte alla prima metà del secolo scorso.

Tra gli altri, è certamente il sito di Katrakyles, presso il paese moderno di Roussopouli (tav. I), ad offrire lo spaccato più eloquente e significativo.

Qui, infatti, Guido Libertini scoprì nel 1939 una fattoria piuttosto ben conservata a livello di fondazioni. Sei vani di diverse dimensioni si disponevano sui due lati di un cortile orientato a W/NW (fig. 1). Un apprestamento con vasche, con ogni probabilità destinato alla lavorazione dell'uva¹, vari *pithoi* da stoccaggio interrati ed il rinvenimento di una zappa di ferro rivelavano inequivocabilmente il carattere agrario e produttivo dell'insediamento, mentre i materiali ceramici raccolti consentivano di fissarne l'ultima fase d'uso nell'età tardo-classica.

A poche decine di metri di distanza, precisamente ai piedi nord-occidentali del basso rilievo su cui sorgeva l'edificio ed in prossimità della strada verso Efestia, ritornavano contemporaneamente alla luce le trincee di fondazione di un peribolo funerario a Π, senza dubbio pertinente alla fattoria (fig. 2). Anche in assenza dell'elevato, i cui blocchi erano stati asportati quindici anni prima dello scavo, durante i lavori campestri che casualmente avevano individuato il sito, le dimensioni notevoli della struttura (oltre 14 m. sulla fronte x ca. 8 m. sui lati brevi) ne testimoniavano la monumentalità.

Una *lekythos* marmorea scolpita ed iscritta, rinvenuta in posizione di caduta presso un angolo della facciata e databile, sulla base di considerazioni stilistiche e paleografiche, nel secondo quarto del IV secolo, consentiva nel contempo di gettare luce sull'identità dei proprietari. A decorare il corpo del vaso è infatti una scena di *dexiosis* a rilievo, la stretta di mano tra una donna assisa ed un maturo uomo barbato, quasi certamente una coppia di coniugi, alla presenza di un secondo uomo barbato, stante alle spalle della donna e apparentemente più

*) Il presente contributo ritorna, a distanza di cinque anni, sul tema che è stato oggetto della mia tesi di specializzazione alla SAIA e da cui è scaturito il progetto di studio sulle cleruchie attualmente in corso sotto la tutela congiunta dell'Università di Torino (Prof.sa. E. Culasso Gastaldi) e della Scuola Archeologica di Atene (Prof. E. Greco). Per l'analisi dettagliata dei contesti qui esposti in estrema sintesi e per la discussione delle singole problematiche connesse si rimanda pertanto all'articolo apparso nel 2002 sull'Annuario (MARCHIANDI 2002): quando non reso strettamente necessario dal progredire del dibattito, sarà evitato ogni ulteriore riferimento.

1) Sui procedimenti di vinificazione e le attrezzature connesse cf. ora LONGO 2003 e BRUN 2004.

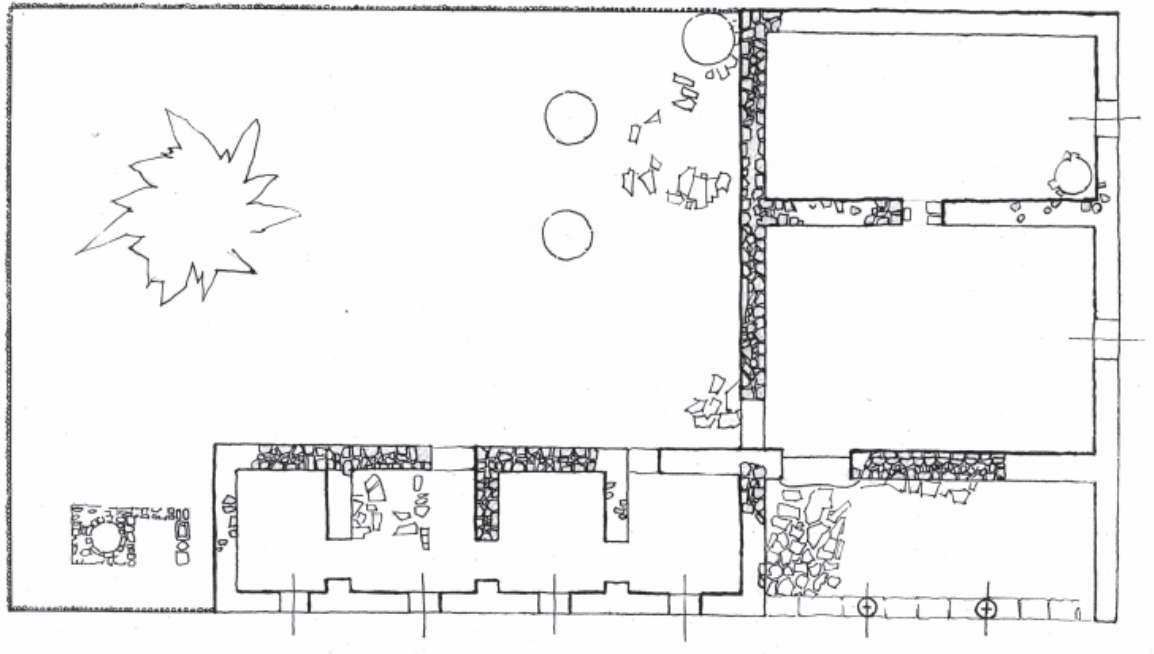


Fig. 1 - La fattoria di Katrakyles (Roussopouli) (rilievo di G. Molteni, archivio SAIA)



Fig. 2 - Il peribolo funerario di Katrakyles (Roussopouli) (archivio SAIA)



Fig. 3 - La scena di *dexiosis* rappresentata sulla *lekythos* di Katrakyles (Roussopouli) (archivio SAIA)

anziano (fig. 3)². Le iscrizioni accanto alle teste identificano i tre personaggi come Diodoros, Thesmonike e Kallimachos.

All'interno del recinto furono rinvenute quattro tombe ad inumazione, due casse costruite (T I e T IV) e due semplici fosse (T II e T III), tutte di adulti, a giudicare dalle dimensioni, ma di sesso non precisato dallo scavatore (fig. 2)³. Due di esse erano già state violate e non hanno restituito resti (T III e T IV). Dalle due centrali (T I e T II) provengono invece tre *lekythoi*. La sola che è stato possibile rintracciare nei magazzini del Museo di Myrina è sicuramente cilindrica a spalla rettilinea, mentre l'unica per cui disponiamo di una descrizione era a fondo bianco con tralcio d'edera dipinto a vernice nera⁴. Rispettivamente, forma e decorazione consentono di attribuire entrambe ad una produzione ben nota, molto diffusa nelle necropoli

2) MMyrina 2011 = CAT 3.330a. La lettura della scena è resa difficoltosa dalla superficie abrasa della *lekythos* e dall'estrema schematicità dei volti. Ho pertanto precedentemente ritenuto il secondo uomo stante, alle spalle della donna, imberbe, e quindi giovane (MARCHIANDI 2002, 517). Una seconda autopsia mi induce ora a considerarlo barbato e anziano, forse il padre della donna.

3) È probabile che l'unico scheletro rinvenuto, in T I, appartenesse ad un uomo: la posizione supina del defunto, nel peribolo di Paracheiri, caratterizza infatti i maschi adulti, distinguendoli dalle donne e dai bambini (v. *infra*).

4) Rispettivamente si tratta di una delle due *lekythoi* restituite da T I – l'altra era probabilmente a vernice nera ed è perduta - e dell'unica *lekythos* di T II: per i dettagli v. MARCHIANDI 2002, 561.

attiche del pieno V secolo e ben attestata anche a Lemno nella necropoli urbana di Efestia⁵. Il fatto induce pertanto a fissare la data di fondazione del peribolo al più tardi nel terzo quarto del V secolo a.C., più probabilmente intorno alla metà, risalendo così notevolmente rispetto all'ancoraggio cronologico offerto dalla *lekythos* marmorea, evidentemente da considerare pertinente ad una fase d'uso più avanzata del sepolcreto.

Nel complesso, i dati forniti dalla fattoria e dal monumento funerario di Katrakyles testimoniano quindi una lunga fase di vita dell'insediamento: sorto probabilmente intorno alla metà del V sec., come assicurano le tombe più antiche, rimase attivo per tutto il corso del IV sec., fino all'età tardo-classica, come ricavabile dalla datazione della *lekythos* marmorea e da quella dei materiali associati al suo abbandono.

Significativamente, il quadro emerso nei pressi di Roussopouli non è affatto isolato nella *chora* di Efestia. A pochi chilometri di distanza, infatti, nel comprensorio del vicino paese di Kaminia, e precisamente in località Paracheiri (tav. I), un secondo peribolo funerario, in tutto analogo a quello di Katrakyles ma molto meglio conservato, era già stato portato alla luce circa una decina di anni prima (1930) da Giacomo Caputo, sotto la guida di Alessandro Della Seta (fig. 4).

Anche in questo caso si trattava di un recinto a Π, con una fronte lunga poco più di 10 m. e bracci laterali di ca. 1,60 m., costruito in opera pseudo-isodoma di grandi blocchi parallelepipedi di arenaria locale (fig. 5). L'elevato, di cui si conservavano tre filari, si ergeva su un crepidoma a due gradini, per un'altezza massima di ca. 2,30 m., a cui va aggiunta – ammesso che non ci fossero altri filari superiori – la cornice litica, con acroteri angolari lisci finiti a pittura, pure rinvenuta contestualmente. L'analisi della tecnica costruttiva e del trattamento delle superfici rivela un cantiere accurato: bugne di sollevamento, in parte non asportate; faccia a vista dei blocchi con riquadro centrale a paramento picchiettato e tenia perimetrale; *anathyrosis* sui giunti; una larga banda liscia ribassata a sottolineare gli spigoli del monumento.

All'interno del peribolo furono rinvenute undici tombe ad inumazione intatte, sarcofagi monolitici e casse costruite di diverse dimensioni, pertinenti ad adulti e a bambini di entrambi i sessi (fig. 4). L'osservazione delle relazioni spaziali tra le tombe, combinato con lo studio dei materiali di accompagnamento, ha consentito di proporre una sequenza cronologica delle sepolture, i cui capisaldi, rispettivamente alto e basso, definiscono anche in questo caso un lungo periodo d'uso del monumento, compreso tra l'ultimo quarto del V (T VI) e l'ultimo quarto, probabilmente iniziale, del IV sec. (T III).

Tralasciando la descrizione analitica dei contesti, vorrei limitarmi in questa sede a poche osservazioni, funzionali a mettere a fuoco i principi cardine dell'ideologia funeraria emergente nei due casi in esame. Innanzitutto, il rituale di sepoltura distingue nettamente gli uomini adulti (TVIII e TIII) e i giovani uomini (T IX)⁶, tutti invariabilmente supini, dal gruppo delle

5) V. SAVELLI in questo volume; cf. già MUSTILLI 1940, 156-157.

6) In T V lo scheletro fu rinvenuto scomposto, cosicché non è possibile precisarne la posizione. Altri elementi inducono comunque a ritenere che si tratti di un maschio adulto.

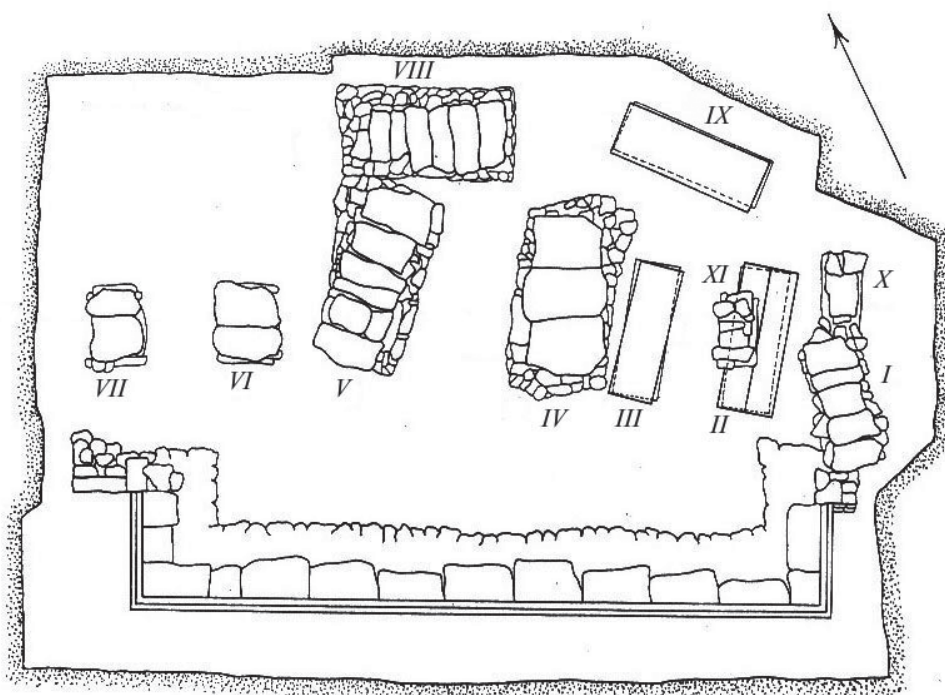


Fig. 4 - Il peribolo funerario di Paracheiri (Kaminia)
(rilievo di D. Roversi Monaco, archivio SAIA)



Fig. 5 - Il peribolo funerario di Paracheiri (Kaminia): l'angolo SW
(archivio SAIA)

donne (T IV e T II⁷) e dei bambini⁸ (T I, T VI, T VII, T X), deposti invece sul fianco. Secondariamente, in materia di corredi, si registra una generale assenza di manufatti notevoli ed una sostanziale eseguità numerica delle suppellettili deposte in ogni tomba. Quanto ai criteri operativi nella selezione degli oggetti, essi appaiono improntati a logiche strettamente connesse al sesso, all'età e al conseguente ruolo sociale del defunto. Una semplice *lekythos* – la forma tradizionalmente legata ai rituali di unzione e di preparazione della salma – basta in genere ad accompagnare gli individui adulti di entrambi i sessi (T V, T IV, T II), ad eccezione dei due maschi maturi di T III e di T VIII, dove rispettivamente un *kantharos* e due anelli potrebbero alludere a specifiche credenze religiose⁹. Decisamente più ricchi e diversificati appaiono invece i corredi dei giovani o sub-adulti: lo strigile che, assieme alle *lekythoi*, accompagna sia il bambino di T VI che il giovane di T IX, rimanda al mondo del ginnasio; diversamente, la *lekanis*, uno dei vasi più di frequente rappresentato nelle scene di preparazione al matrimonio nella pittura vascolare, è un trasparente richiamo alle nozze mancate della bambina di T X; le due statuine gemelle associate al bambino di T I ripropongono infine una pratica assai frequente nelle sepolture infantili, che, nel caso specifico, potrebbe di nuovo evocare particolari valenze escatologiche connesse a culti locali¹⁰.

Di grande interesse è poi la dinamica osservabile nell'occupazione progressiva dello spazio interno al peribolo (fig. 4). I sub-adulti di TVI, T VII e T X, pur essendo i primi ad essere sepolti, già entro la fine del V sec., occupano la periferia del monumento; in evidente analogia con la marginalità sociale connessa alla loro giovane età. Lo stesso vale più tardi per il fanciullo di T I (360/50 a.C.) e per il giovane di T IX (ca. 340 a.C.). L'unica eccezione è il bimbo di T XI, probabilmente molto piccolo e non a caso senza corredo, la cui tomba va ad installarsi sul coperchio del sarcofago di un adulto, con ogni probabilità la madre (T II)¹¹. Di contro, gli adulti si spartiscono il nucleo del monumento, con un'evidente enfasi sulla coppia che ne occupa il centro geometrico, l'uomo di T V e la donna di T IV, sicuramente i capostipiti-fondatori del recinto, ai quali si aggiunge – alle spalle – l'adulto di T VIII, coetaneo dei capostipiti ma di identità familiare non chiara. Diversamente, T III e T II, di nuovo un uomo e una donna, rappresentano con ogni probabilità la coppia della seconda generazione della famiglia.

Tenuto conto di tutti i dati, è così possibile proporre un albero genealogico piuttosto verosimile dell'*oikos* i cui membri erano sepolti a Paracheiri (fig. 6):

7) Ho precedentemente ritenuto, seguendo le indicazioni fornite dal Della Seta, che l'adulto di T II fosse maschio, nonostante la stretta associazione alla tomba di un neonato (T XI), installata direttamente sul coperchio del sarcofago. La riconsiderazione di questo dato, tuttavia, che in genere si verifica in caso di morti ravvicinate di madri e figli neonati in conseguenza al parto, mi induce ora a ritenere che si tratti in realtà di una donna, come conferma anche la posizione in cui è deposto il corpo.

8) In due casi non si conservano resti dello scheletro, probabilmente a causa della giovanissima età del defunto: T X e T XI.

9) A differenza degli altri materiali delle tombe di Paracheiri, né il *kantharos* né gli anelli sono una presenza abituale nei corredi ateniesi della piena età classica; di contro, a Lemno entrambi gli oggetti sono strettamente connessi alla ritualità specifica del *Kabirion*: per i dettagli v. MARCHIANDI 2002, 50 ss.; cf. sempre a Paracheiri le due statuine gemelle di T I, nella n. 10 *infra*. V. TSINGARIDA 2003 per una tomba ateniese della metà ca. del V sec., in cui i temi iconografici di alcuni dei vasi di accompagnamento sono possibilmente influenzati da credenze di tipo orfico.

10) In questo caso è l'iconografia ad evocare quella delle statuine di iniziati rinvenute soprattutto al *Kabirion* di Tebe: cf. n. 9 *supra*. Si noti, tuttavia, che ora si registra anche a Lemno un ritrovamento analogo: una statuina di ammantato proviene dallo scarico di un pozzo del santuario di Efestia (v. BESCHI 2005, 127 n° 56, tav. XLc, con ulteriori riferimenti).

11) Cf. n. 7 *supra*.

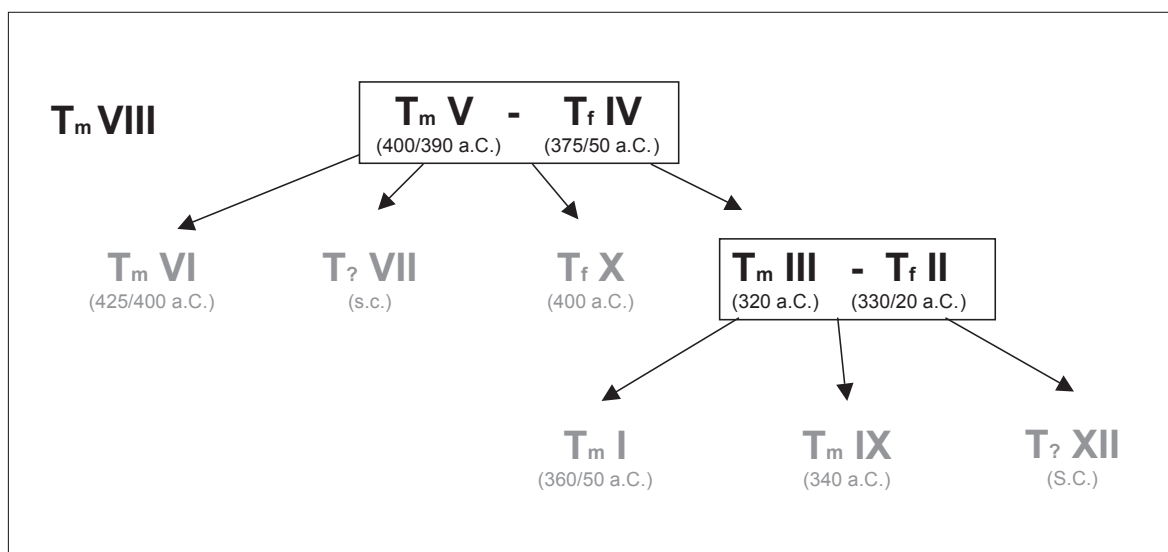


Fig. 6 - Albero genealogico dell'*oikos* sepolto nel peribolo di Paracheiri: in nero sono indicati gli adulti, in grigio i bambini e i sub-adulti; *m* ed *f* si riferiscono al sesso del defunto; le date riportate sono quelle presunte per la morte, sulla base dei materiali di corredo; s.c. indica l'assenza di corredo

- in testa la coppia capostipite (T V-T IV), con il marito morto diversi decenni prima della moglie, in linea con la grande differenza di età che comunemente separava i coniugi;
- quindi un adulto pressappoco coetaneo (T VIII), possibilmente un fratello scapolo del capostipite,
- poi i quattro figli della coppia dei fondatori, dei quali due maschi e una femmina morti in età pre-adulta, entro la fine del V sec. (T VI, T VII, T X), ed un maschio superstite (T III);
- quest'ultimo (T III) costituisce, con la donna di T II, la coppia della seconda generazione, con tre figli morti in età pre-adulta, due tra il 360/50 e il 340 a. C. (T I, T IX) e l'ultimo verosimilmente a breve distanza dalla madre, intorno al 330/20 a.C. Il peribolo cessa di essere usato con la morte dell'unico discendente maschio della coppia capostipite, intorno al 320 a.C., quando la famiglia presumibilmente si estingue.

Purtroppo non siamo in grado di dare un nome a nessuno degli individui menzionati, dal momento che i segnacoli, che sicuramente si ergevano sulla fronte del monumento – come a Roussopouli – non sono conservati. Sono stati invece rinvenuti in connessione con alcune delle tombe (T VIII, T IX, T II e T XI) dei cippi grezzi semplicemente infissi nella terra, da intendere come indicatori della posizione della sepoltura, in previsione di un utilizzo reiterato dello spazio e possibilmente anche in funzione dei rituali di commemorazione *post-mortem*, dei quali il terrapieno interno del peribolo ha restituito numerose testimonianze. Si tratta di piattelli, coppette e *lekythoi*, spesso recanti tracce di bruciato¹².

Difficile da valutare è infine l'eventuale relazione della famiglia con il Nikias insolitamente menzionato, purtroppo senza patronimico né demotico, come debitore di un Euainetos di Erchia e di altri due personaggi dai nomi frammentari su un *horos* di 'vendita a riscatto' (*prasis epi lysei*) rinvenuto assieme al peribolo, ma in un rapporto non chiarito dallo scavatore e

12) V. MARCHIANDI 2002, 512-514 e 560 per il catalogo dei materiali.

quasi sicuramente mal interpretato da M. Segre, l'editore dell'iscrizione¹³. Lo studioso infatti istituiva un legame diretto tra il cippo e il monumento funerario, ritenendo la costruzione del recinto successiva all'abbattimento dell'*horos* e riconoscendo quindi nella datazione delle tombe – allora fissata alla fine del V sec. - un invalicabile *terminus ante quem*¹⁴. La rilettura della relazione di scavo assicura tuttavia come si trattasse in realtà di un rapporto di semplice vicinanza: l'*horos* fu infatti recuperato nella prima trincea aperta a Paracheiri, quella che mise in luce la fronte del monumento, senza nessuna relazione con la struttura. Posto, tuttavia, che il cippo fosse sul terreno ipotecato, come è di regola, e ammesso che non si fosse allontanato troppo dall'originaria collocazione, è innegabile la suggestione che Nikias fosse il proprietario – almeno ad un certo momento - del podere in cui sorgeva il peribolo. La cronologia dell'iscrizione, ora fissata nella prima metà del IV secolo¹⁵, è certamente compatibile con la lunga fase d'uso del recinto.

Nel complesso, il quadro emerso a Paracheiri si rivela pertanto complementare, ma nella sostanza del tutto assimilabile a quello di Roussopouli, sebbene la fattoria a cui senza dubbio il monumento era associato rimanga in questo caso ancora da scoprire. Ai margini meridionali della *chora* di Efestia, quindi, un altro insediamento agrario continuativamente in uso tra il V e il IV secolo conferma l'occupazione capillare del territorio. Questa volta, però, le dinamiche testimoniate dalle tombe assicurano – in maniera molto più chiara che a Roussopouli - la pertinenza della proprietà a due generazioni successive di una stessa famiglia, vissuta tra V e IV secolo.

Vorrei concludere la rassegna delle evidenze archeologiche con la menzione di una serie di altre testimonianze più frammentarie, che consentono tuttavia di generalizzare ulteriormente il quadro nel settore sud-orientale dell'isola¹⁶.

Sempre nel comprensorio di Kaminia (tav. I), infatti, in località Exokastro, a un paio di chilometri da Paracheiri, è rimasto sempre in vista un singolare monumento rupestre, la cui funzione funeraria è indubbia¹⁷. Quattro fosse sono infatti scavate sulla superficie di un poggio di roccia emergente, alto oltre 2 m. e regolarizzato in parte: la facciata e i lati brevi sono lisciati, mentre alla base dell'elevato è ricavato un basamento a gradino. Le dimensioni (9 x 2,30 m.), la planimetria rettangolare ed il crepidoma dovevano rendere l'aspetto finale del monumento non troppo dissimile da quello di un peribolo canonico. Il dato interessante è che, in una trincea aperta nel 1930 da Giacomo Caputo lungo la fronte, furono recuperati – verosimilmente

13) MMyrina 2169 = SEGRE 1932-33, 306-309, n° 12; cf. FINE 1951, 40, n° 12; FINLEY 1952 (1985²), 147-148, n° 105; CARGILL 1995, 241-243; SALOMON 1997, 172 n° 2; il documento è ora stato rivisto da CULASSO GASTALDI 2006, n° 2.

14) Con tale datazione l'*horos* è entrato in bibliografia, divenendo una delle testimonianze più importanti - e quindi discusse - della presenza di cittadini ateniesi a Lemno nel V sec.: FINLEY 1951, 147-148, n° 105 e 200 n. 26; GRAHAM 1963 e 1964, 178 e 180-181; BRUNT 1966, 80 n. 38 (=1993², 123 n. 38); VARTSOS 1972, 68; FIGUEIRA 1991, 255; SALOMON 1997, 52-53.

15) CULASSO GASTALDI 2006, n° 2, sulla base di considerazioni prosopografiche, paleografiche e fonologiche. Cf. in tal senso anche: FINE 1951, 40 n° 12; IG I³, p. 927; CARGILL 1995, 93 e 189; SALOMON 1997, 52-53.

16) Mi limito qui ad una selezione delle evidenze più significative; v. MARCHIANDI 2002, 525 ss. per una rassegna completa.

17) FREDRICH 1906, 252-253; PICARD-REINACH 1912, 341-343; MESSINEO 1994-95, 106-108; per i dettagli e ulteriore bibliografia v. MARCHIANDI 2002, 525-528.

in posizione di crollo - frammenti di *lekythoi* a fondo bianco¹⁸, una statuina fittile non integra ed una cornice frammentaria in pietra di modeste dimensioni, possibilmente da ricollocare come coronamento dell'elevato del monumento. I materiali sono oggi perduti; la cronologia della classe specifica di *lekythoi*, tuttavia, ben circoscrivibile al V secolo, e, viceversa, la datazione al IV secolo proposta da Della Seta per la statuina sembrano anche in questo caso indicare per il peribolo di Exokastro - e per la fattoria a cui sicuramente era associato¹⁹ - una continuità d'uso tra i due secoli.

Possibilmente a contesti dello stesso genere vanno ricondotti anche altri due vasi litici rinvenuti casualmente sempre nei dintorni di Kaminia (tav. I): una *lekythos* oggi dispersa, proveniente dalla chiesa di Haghios Stratis, e una *loutrophoros* monumentale conservata al Museo di Istanbul e recuperata invece sulla collina di Axanemos²⁰. Forma e decorazione inducono a datarla nel secondo quarto del IV sec., mentre l'iscrizione frammentaria incisa sulla fascia liscia centrale la attribuisce ad un ateniese, un [An]acharsis figlio di [Arch]agathos del *demos* di Hagnous, non altrimenti noto.

Alcuni rinvenimenti sporadici dello stesso genere consentono infine di ipotizzare un panorama insediativo del tutto analogo anche nel settore più settentrionale della *chora* di Efestia, dove mancano tuttora indagini sistematiche.

Dai dintorni del paese moderno di Repanidi (tav. I) provengono infatti due *semata* di tipologie comunemente associate ai periboli, entrambi databili nel IV secolo. Nel primo caso, si tratta del frammento superiore di una stele a palmetta con schematiche rosette divisorie, del tipo cd. ad albero genealogico, in cui i membri della famiglia sono cioè elencati in ordine generazionale, con il capostipite in testa, evidentemente secondo la stessa logica che regolava la disposizione gerarchica delle tombe all'interno del recinto²¹. Sopra le rosette si legge il nome di un altro ateniese, Neomenes figlio di Theokleides del *demos* di Erchia; sotto, si conservano alcune lettere di un secondo idionimo, integrabile come Soteles ed accompagnato dallo stesso patronimico, quindi verosimilmente un fratello del primo individuo. Paleografia e stile della palmetta consentono di attribuire il manufatto al primo quarto del IV secolo. Nel secondo caso, si tratta invece di un leone marmoreo²², del tipo che comunemente decorava gli angoli dei periboli, in coppia con un esemplare simmetrico. Stilisticamente il manufatto è ben databile nell'ultimo quarto del IV sec., in linea con la cronologia del corredo della tomba che fu rinvenuta assieme, purtroppo in un contesto non ulteriormente indagato.

18) In generale, le *lekythoi*, se pure rinvenute in larga maggioranza all'interno delle tombe, come parte del corredo, erano comunemente deposte anche sui sepolcri, come hanno rivelato gli scavi più attenti (e.g. CHARITONIDES 1958, 67-74: tomba XLIV) e come attestano le numerose scene di 'visita alla tomba' rappresentate su una classe specifica di *lekythoi* a fondo bianco (da ultimo v. OAKLEY 2004). Perciò esse si ritrovano di frequente anche nei terapieni dei periboli, come a Paracheiri (v. *supra*). Nel caso di Exokastro, non siamo in grado di precisare di quale tipologia specifica di *lekythoi* a fondo bianco si trattasse: se di quelle a decorazione vegetale, come a Roussopouli (v. *supra*), oppure di quelle figurate. Le due produzioni sono tuttavia approssimativamente coeve e comunque entrambe ben databili entro il V sec. a.C.

19) FREDRICH 1906, 252 e PICARD-REINACH 1912, 341 segnalavano nei pressi del monumento numerose tracce di strutture e di apprestamenti ricavati nella roccia, tra cui una possibile pressa per olio.

20) MIstanbul 881= IG XII.8, 31; cf. MARCHIANDI 2002, 530 con ulteriore bibliografia. Per il personaggio v. PAA 127165: la cronologia indicata (350-300 ?) è tuttavia troppo bassa in relazione alla tipologia di *loutrophoros*.

21) MMyrina 2166 = SEGRE 1932-33, n° 14; cf. MARCHIANDI 2002, 530 con ulteriore bibliografia. Per la classe specifica di stele v. ora HILDEBRANDT 2006, che tuttavia non annovera l'esemplare lemnio tra quelli esaminati. Per i personaggi menzionati v. PAA 706560 (ritengo con una cronologia di nuovo troppo bassa: 350-300 a.C.).

22) MMyrina 2015; cf. MARCHIANDI 2002, 531-533, con ulteriore bibliografia.

In conclusione, numerose evidenze archeologiche consentono di restituire per l'età classica (V e IV secolo), per tutto il settore orientale dell'isola di Lemno, certo coincidente in larga parte con la *chora* di Efestia, un quadro di popolamento diffuso, per fattorie sparse con periboli funerari annessi, evidente prova di un'occupazione capillare del territorio, verosimilmente finalizzata ad uno sfruttamento agricolo intensivo²³.

Il dato in sé non è del tutto nuovo, ma al contrario ribadisce e rafforza quanto già era ipotizzabile - almeno per quanto riguarda il IV secolo - sulla base di una cospicua serie di indizi derivanti dalla documentazione epigrafica e letteraria.

Innanzitutto, un *corpus* consistente di *horoi* ipotecari databili per tutto il corso del IV secolo²⁴. La loro carta di distribuzione ribadisce con efficacia immediata la frammentarietà e la diffusione sul territorio delle proprietà e della parcellizzazione agraria (tav. I). Per motivi ancora non del tutto chiariti, la maggior parte dei cippi proviene dal territorio di Efestia, da località non di rado coincidenti con quelle che hanno restituito evidenze genericamente 'insediative' (fattorie, periboli o *semata* funerari sporadici)²⁵. Nel contempo, il numero e il tipo di transazioni attestate testimoniano un grande dinamismo nella gestione della proprietà terriera, riproducendo nel complesso quanto noto nell'Attica coeva: accanto ai privati, tutti cittadini ateniesi, sono infatti occasionalmente coinvolte anche tribù, come l'*Akamantis*, nonché numerose associazioni, *eranistai*, *orgeones*, anonimi o facenti capo a santuari locali come l'*Herakleion* di *Komi*, fino alla misteriosa congregazione degli *Homochytrōi*, possibilmente legata al *Kabirion*²⁶.

A ben guardare, poi, una fattoria lemnia del IV secolo era da tempo conosciuta, almeno epigraficamente, menzionata in un rendiconto dei *poletai* del 370/69 a.C.²⁷ Si trovava in un sito chiamato *Omphalia* 'di sopra' (*he ano*), che non sappiamo se porre nella *chora* di Efestia o in quella di Myrina, ed apparteneva ad un ateniese dal nome perduto, figlio di un Theophilos del *demos* di Halai, debitore del demanio per motivi non specificati e perciò oggetto di un provvedimento di confisca. La proprietà appare vasta e diversificata al suo interno. Essa comprendeva: una casa (*oikia*) con un'aia (*aule*), come la fattoria scoperta dal Libertini; dei vigneti (*ampelou orchoi kai sustas*), dai quali certo si produceva del vino con un apprestamento non troppo diverso da quello rinvenuto nel cortile dell'edificio di Katrakyles; dell'*eschatia*, quasi sicuramente da intendere, a giudicare dal toponimo del sito (*Omphalia* 'di sopra'), come una zona collinare destinata al pascolo e alla legna - pressoché analoga quindi ai versanti delle colline ai cui piedi si trovano sia Roussopouli che Paracheiri -, oppure, in alternativa, come

23) Per il territorio di Myrina disponiamo di pochi dati sporadici (raccolti in MARCHIANDI 2002, 534 n. 206), certo anche a causa dell'assenza di ricognizioni sistematiche, come quelle effettuate invece nel settore orientale dell'isola già a partire dagli anni Trenta. Cf. tuttavia n. 25 *infra*.

24) Sugli *horoi* lemni v. ora CULASSO GASTALDI 2006; cf. inoltre il contributo in questo volume.

25) Un solo *horos*, peraltro l'unico *apotimema* dotale del *corpus* lemnio, proviene dalla *chora* di Myrina, dai pressi di Kondia: CULASSO GASTALDI 2006, n° 8 (MMyrina 2189). La consistenza della dote attestata, di ben un talento e duemila dracme, che trova un solo confronto nell'intero repertorio attico, ha indotto ragionevolmente l'editore ad ipotizzare la presenza nel settore sud-occidentale dell'isola di proprietà a carattere estensivo. Bisognerebbe quindi pensare per la *chora* di Myrina ad un regime fondiario almeno in parte diverso da quello della *chora* di Efestia, dove l'evidenza sembrerebbe indicare una maggiore parcellizzazione. Solo la futura indagine potrà chiarire definitivamente la questione.

26) Rispettivamente v.: CULASSO GASTALDI 2006, nn. 4 (*Akamantis*), 11 (*eranistai*), 5 (*orgeones* anonimi), 10 (*orgeones* dell'*Herakleion* di *Komi*), 7 (*Homochytrōi*). Per l'Attica, cf., da ultima, SHIPTON 2000, 51 ss.

27) *Agora* XIX, P4, ll. 7 ss. Per la discussa identità del personaggio, il cui nome è integrato da alcuni come Diodoros, v. PAA 330340, con i riferimenti alla precedente bibliografia. Cf. ora MORISON 2003 per un'altra possibile confisca di una proprietà sita in una *cleruchia*, databile nella seconda metà del V sec.

un'area palustre in prossimità della costa, quali ce ne sono diverse sull'isola²⁸.

Le potenzialità agricole di Lemno, in particolare nella produzione dei cereali, sono del resto ben note, emerse in maniera inequivocabile in due preziosi documenti epigrafici provenienti da Atene e anch'essi datati nel corso del IV secolo. La cd. 'legge del grano' (374/3 a.C.), rinvenuta nell'*agorà* nel 1986, e il non meno celebre resoconto delle *aparchai* eleusine (329/8 a.C.), dal santuario di Demetra, testimoniano infatti con grande evidenza l'elevata entità della produzione isolana di grano e di orzo, tanto più impressionante se confrontata con quella attica²⁹. Le ragioni del divario vanno sicuramente cercate, almeno in parte, in specifiche proprietà chimiche e fisiche di un suolo già di natura particolarmente fertile, ma certo la discrasia è tale da lasciare ipotizzare l'attuazione a Lemno di una precisa strategia nella scelta delle colture e nell'ottimizzazione dei rendimenti. La fama negli autori classici dei legumi lemni, delle fave in particolare, mi pare infatti una traccia eloquente di una pratica abituale di rotazione tra cereali e leguminose, noti 'reintegratori' naturali del terreno³⁰. È il segno dell'applicazione di un sapere 'scientifico', che ben si spiega anche alla luce della reputazione di un agronomo lemni del IV sec., un certo Apollodoro menzionato da Aristotele, la cui opera è perduta ma certo abbastanza importante da essere ricordata sia da Varrone che da Plinio il Vecchio tra le fonti greche³¹.

Perfettamente coerente con questo quadro è d'altro canto la pianificazione sottesa al *nomos* del grano: le complesse operazioni di riscossione della dodicesima corrisposta in natura presupponessero infatti non solo un'organizzazione logistica accurata e quindi una conoscenza catastale delle proprietà, ma anche una valutazione delle potenzialità produttive dei singoli appezzamenti soggetti a tassa ed una certa capacità di programmazione della produzione totale³². Nel vasto dibattito seguito all'edizione dell'iscrizione e tuttora in corso³³, l'ottica lemnia è stata finora forse l'aspetto più trascurato. L'esistenza di un rapporto diretto tra i lotti di cereali da trasportare ad Atene – le *merides* da cinquecento medimni – ed una precisa ripartizione dell'arabile isolano è in discussione, per quanto obiettivamente plausibile³⁴, mentre continua a mancare una contestualizzazione del documento epigrafico nella realtà lemnia – pure rela-

28) Oltre alla bibliografia indicata in MARCHIANDI 2002, 538, n. 241, si veda anche FANTASIA 1999.

29) Per la cd. legge del grano, v.: STROUD 1998; per la traduzione cf. FARAGUNA 1999, 64-65; ENGELS 2000, 102-104; RHODES - OSBORNE 2003, 118-129, n° 26; U. Fantasia *apud* MIGEOTTE 2003, 181-182, n° 8. Per il dibattito successivo all'*editio princeps* v. n. 33 *infra*. Per l'iscrizione delle *aparchai* eleusine (IG II² 1672), v. ora CLINTON 2005, 188-206, n° 177: ll. 276-279 per il contributo lemni.

30) Sui legumi lemni: Aristofane *apud* ATH., IX 366c e THEOPHR., CP, IV, 12, 3; per maggiori dettagli e ulteriore bibliografia cf. MARCHIANDI 2002, 537 ss. Più in generale, per una valorizzazione del ruolo delle leguminose nell'alimentazione e nell'agricoltura antica, è fondamentale GALLO 1999.

31) Su Apollodoro di Lemno, v.: ARIST., *Pol.*, I, XI, 7; VARRO, *Rust.*, I, 1, 8; PLIN., *Nat.*, *Index* XVIII. Per un'utile rassegna della bibliografia sull'agricoltura antica v. ora FANTASIA 2003 (cf. tuttavia gli ulteriori rimandi indicati in MARCHIANDI 2002, 537 n. 232).

32) Sull'esistenza di registri catastali delle proprietà fondiari nel IV sec. a.C. v. FARAGUNA 2000, con attenzione particolare ai casi di Mende e di Potidea, dove tale registrazione pare avere finalità fiscali.

33) FARAGUNA 1999; HARRIS 1999; BRESSON 2000, 207-210; ENGELS 2000; MORENO 2003; RHODES - OSBORNE 2003, 118-129, n° 26; FANTASIA 2004. Si vedano inoltre le numerose recensioni all'*editio princeps*: Ph. Gauthier, *BE* 1999, 601-603, n° 186; L. Migeotte, *AJA* 103, 1999, 713-714; P.J. Rhodes, *BMCR* 1999, 03, 13; R. Osborne, *CR* 50, 2000, 172-174; J. Engels, *Gnomon* 73, 2001, 531-537. Si attende infine la pubblicazione della Tavola Rotonda tenutasi presso la Scuola Normale Superiore di Pisa (1 giugno 2006), dal titolo *Nuove ricerche sulla legge granaria ateniese del 374/3 a.C.*

34) L'ipotesi è stata sviluppata in maniera convincente soprattutto da FARAGUNA 1999, 90 ss.; una relazione diretta tra i singoli *priamenoï* e una porzione specifica di territorio era tuttavia già stata proposta da K. Clinton, *apud* STROUD 1998, 112. *Contra* FANTASIA 2004, 521.

tivamente ben nota, come si vede – tanto che, allo stato attuale della discussione, il *nomos* di Agirrio potrebbe di fatto riguardare un qualsiasi altro possedimento ateniese³⁵.

In sostanza, se nel complesso molti dati di natura disparata già convergevano autonomamente nel tratteggiare per il IV secolo il quadro di una *chora* lemnia fittamente abitata ed intensamente coltivata da Ateniesi, forse addirittura ‘organizzata’ a fini produttivi a beneficio di Atene, indubbiamente la valorizzazione dei dati propriamente archeologici aggiunge profondità e spessore alla ricostruzione.

In primo luogo è l’‘atticità’ del panorama ad uscirne ribadita, e di molto rafforzata.

Assolutamente attico è infatti il modello insediativo. Se le numerose ricognizioni condotte negli ultimi decenni in larga parte della Grecia propria e coloniale hanno infatti rivelato pressochè ovunque un’occupazione della *chora* in maggioranza dispersa, è tuttavia soltanto in Attica che, a breve distanza dalle case, sono emersi recinti funerari monumentali, riservati alla sepoltura dei membri della famiglia residente nel corso di più generazioni³⁶. Costruiti in accurate opere murarie e corredati da tipologie varie di *semata* scolpiti ed iscritti, essi erano in genere posti ai margini delle proprietà, con la fronte rivolta verso le strade, per evidenti esigenze di visibilità. Diffusi in tutta la regione a cominciare dalla seconda metà del V e soprattutto nel IV secolo, i periboli mutarono anche la fisionomia delle necropoli accentrate, quelle cittadine così come quelle dei *demos-centers*³⁷.

Lo stesso quadro si ripropone a Lemno, nella *chora* così come nella necropoli di Efestia, dove è attestata la presenza di almeno un recinto³⁸. Significativamente, gli esemplari di Roussopouli e di Paracheiri appaiono in tutto indistinguibili da quelli attici: per la forma a Π, per le dimensioni e per i dettagli, costruttivi e decorativi, come le scelte ricercate nell’opera muraria di Paracheiri, ben inquadrabile nella migliore tradizione architettonica delle botteghe ateniesi³⁹, o la posizione angolare, assolutamente canonica, della *lekythos* marmorea a Roussopouli⁴⁰.

L’identità morfologica diviene tuttavia ben più indicativa nel momento in cui si associa ad una perfetta corrispondenza tra il ‘sistema’ funerario ateniese e quello attestato a Lemno, in tutte le sue componenti. Non si tratta infatti soltanto di registrare la tipologia e molto spesso

35) Si veda, *e.g.*, la totale astrazione della ricostruzione del regime fondiario lemniaco proposta da MORENO 2003, 101 ss.: un modello assolutamente teorico, che prescindere da ogni dato concreto sul paesaggio agrario dell’isola.

36) Oltre a quanto già noto in Attica meridionale (LOHMANN 1993; GOETTE 2000) e nella *Mesogeia* centro-settentrionale (STAÏNCHAUER 2001), si vedano ora le pubblicazioni preliminari degli scavi connessi sia alla realizzazione dell’ippodromo olimpico, nel territorio dell’antico *demos* di Myrrhinous (*Merenda Markopoulou* 2003), sia alla costruzione della nuova autostrada diretta all’aeroporto di Spata (*Attike Odos* 2005). Un quadro analogo caratterizzava anche i *demos* della *Paralia*: sulle recenti ricerche nei territori di Halimous e Euonymon v. *Alimos* 2006.

37) Per un catalogo aggiornato dei periboli attici v. BERGEMANN 1997, 183 ss.; cf. inoltre HILDEBRANT 2006, 156 ss. e, specificatamente per i periboli del V sec., MARCHIANDI c.d.s. Per l’ideologia sottesa rimane fondamentale HUMPHREYS 1980; cf. ora CLOSTERMANN 2007.

38) Si tratta di una struttura in opera isodoma la cui fronte era allineata lungo la strada; purtroppo le due sepolture associate non sono databili: v. S. Savelli in questo volume. Sicuramente, la *lekythos* di Lampon e Kallistra[te] rinvenuta nell’Ottocento a *Palaiopolis* (CONZE 1860, 114), il villaggio allora sito nell’area dell’antica Efestia, e ora conservata al Louvre (MA 791), era pertinente alla necropoli urbana: CAT 2.365 (con precedente bibliografia).

39) Si vedano, *e.g.*, gli analoghi espedienti decorativi adottati nei periboli del Ceramico e di Ramnunte, rispettivamente in KNIGGE 1991, *passim* e in PETRAKOS 1999, I, 335-413.

40) Nella maggior parte dei casi in cui è possibile risalire al contesto originario, le *lekythoi* litiche non sembrano segnalare direttamente una tomba, ma risultano piuttosto poste agli angoli dei periboli, sia entro incassi appositamente realizzati nelle lastre di coronamento, come testimoniano diversi esempi a Ramnunte (PETRAKOS 1999, I, 335-413 *passim*), sia su basi circolari autonome, come nel peribolo degli Eraclioti del Ceramico (KNIGGE 1991, 121-122 n° 22).

anche la produzione attica degli oggetti deposti nelle tombe⁴¹ e dei *semata*, tutti ricchissimi di riscontri puntuali nel repertorio ateniese, nelle forme dei vasi marmorei, nelle partiture decorative delle stele, nella plastica delle sculture, così come nei temi iconografici e nello stile delle scene figurate⁴². Ritroviamo a Lemno le stesse logiche gerarchiche legate al sesso e all'età che ad Atene regolano sia i modi di sepoltura che la scelta dei corredi, con la stessa tendenza a privilegiare le tombe dei sub-adulti⁴³. Identico appare anche il principio che presiede all'assegnazione dello spazio interno al recinto, così come all'ordine con cui i nomi venivano progressivamente iscritti sulle stele cd. ad albero genealogico, nella sostanza riproducendo l'avvicendamento generazionale dell'*oikos*. Identici appaiono infine i rituali di commemorazione *post-mortem*, attestati da classi specifiche di materiale ceramico.

Su questo sfondo generale, ritengo poi che la conoscenza dei contesti specifici di Roussopouli e di Paracheiri abbia introdotto alcuni elementi di novità fondamentali, e sotto vari punti di vista.

Innanzitutto, la data di fondazione del peribolo di Katrakyles consente di far risalire il termine alto della diffusione del modello insediativo documentato nella Lemno cleruchica del IV secolo almeno al 450 a.C., ponendo di conseguenza già per il V secolo – quanto meno – il problema dell'esistenza di un nesso tra la struttura insediativa territoriale diffusa, i modi di sfruttamento del suolo e la natura del rapporto con Atene.

Secondariamente, l'analisi dell'evidenza funeraria assicura la continuità dell'occupazione degli abitati specifici di Katrakyles e di Paracheiri (e probabilmente anche di Exokastro) tra il V e il IV secolo, ad opera di generazioni successive delle stesse famiglie. Ciò implica evidentemente la trasmissione delle proprietà di padre in figlio e, quindi, il radicamento nel territorio degli individui sepolti, ma apre anche una prospettiva inedita nel dibattito, finora tutto storiografico, sullo statuto giuridico di Lemno nel V secolo, un tema che continua a far discutere gli studiosi, con posizioni anche diametralmente opposte⁴⁴.

Se sulla cleruchia del IV sec. non esistono infatti dubbi, la questione, come è noto, diventa estremamente più controversa nel momento in cui si passa al V secolo, quando nessuna fonte, né epigrafica né letteraria, sembrerebbe testimoniare in maniera inoppugnabile la presenza di cittadini ateniesi sull'isola.

Per le famiglie in questione non disponiamo malauguratamente degli elementi dirimenti per stabilire il loro statuto giuridico. Nel 370/60 a.C., infatti, i membri dell'*oikos* sepolto a Katrakyles – Diodoros, Thesmonike e Kallimachos – sono indicati sulla *lekythos* dal semplice idionimo iscritto accanto alle teste (fig. 3), come del resto è la norma sugli analoghi vasi attici, dove la formula onomastica trimembre, quando presente, è sulla base – quasi mai conser-

41) Di fatto, tutti i materiali di corredo presentano confronti stringenti nel repertorio ateniese (MARCHIANDI 2002, 555 ss.), al punto da lasciar ipotizzare che in taluni casi si tratti di produzioni attiche, come del resto si ritiene per la ceramica più antica – databile ca. alla metà del V sec. - del deposito del *Kabirion* di Efestia (BESCHI 2000, 79). Cf. in tal senso anche i corredi della necropoli urbana di Efestia: S. Savelli in questo volume.

42) Gli specialisti ritengono importazioni attiche tutti i *semata* figurati rinvenuti a Lemno: CAT, *Introductory Volume*, 64; cf. CAT 2.334c, 2.365, 3.330a. V. inoltre BESCHI 2001, 194, per un decreto onorario del *demos* degli Ateniesi di Myrina (IG XII.8, 5) iscritto su una stele ad *anthemion* con ogni probabilità originariamente destinata ad un uso funerario: anch'essa è ritenuta un'importazione dall'Attica.

43) Si cf. il Ceramico nell'analisi di HOUBY-NIELSEN 1995; per le sepolture infantili ad Atene v. in particolare EAD. 1996 e 2000.

44) Si vedano in questo volume i contributi di M. Moggi, M. Lombardo ed E. Culasso Gastaldi.

vata – del *sema*⁴⁵. Negli stessi anni, però, i loro ‘vicini’, come Anacharsis di Hagnous sulla *loutrophoros* di Kaminia (secondo quarto del IV sec.) e come i due fratelli Neomenes e Soteles di Erchia sulla stele di Repanidi (primo quarto del IV sec.), sono cittadini ateniesi, così come anche il proprietario della fattoria di *Omphalia* (370/69 a.C.).

Se la cultura materiale non è evidentemente l’indicatore più idoneo di uno *status* giuridico, rimane il fatto che l’archeologia testimonia una sostanziale continuità tra il V e il IV sec., sia a livello di panorama generale, di segno marcatamente attico, sia a livello di microstoria di cellule insediative come Roussopouli e Paracheiri, occupate stabilmente dalle stesse famiglie fino all’avanzato IV secolo, rispettivamente a partire dalla metà e dalla seconda metà del V.

45) V., e.g., CAT 3.363a = SEG 29.23; la *loutrophoros* reca i semplici idionimi, iscritti come di consueto accanto alle teste delle due figure protagoniste della *dexiosis*; sulla base eccezionalmente conservata del vaso, i nomi sono ripetuti, ma accompagnati questa volta dal patronimico e dal demotico, rivelando così la completa identità dei personaggi.

BIBLIOGRAFIA

Agora XIX, G. V. Lalonde - M.K. Langdom - M. Walbank, *Horoi, Poletai Records, Leases of public land*, Princeton 1991

Alimos 2006, *Alimos. Opseis tes istorias tes poles kai tou demou – Alimos. A Greek-English Edition of the city's history*, Athena

Attike Odos 2005 = *Attikes Odou Periegesis*, Athena

BERGEMANN J. 1997, *Demos und Thanatos: Untersuchungen zum Wertsystem der Polis im Spiegel der attischen Grabreliefs des 4. Jahrhundert v. Chr. und zur Funktion der gleichzeitigen Grabbauten*, München

BESCHI L. 2000, 'Gli scavi del Cabirio di Chloi', in *Un ponte tra l'Italia e la Grecia*, (Atti del simposio in onore di Antonino Di Vita, Ragusa 13-15 febbraio 1998), Padova, 75-84

BESCHI L. 2001, 'I *disiecta membra* di un santuario di Myrina (Lemno)', *ASAtene* 79, s. III, 1, 195-251

BESCHI L. 2005, 'Culto e riserva delle acque nel santuario arcaico di Efestia', *ASAtene* 83, s. III, 5.I, (2006), 95-219

BRESSON A. 2000, *La cité marchande*, Bordeaux

BRUN J.-P. 2004, *Archéologie du vin et de l'huile de la préhistoire à l'époque hellénistique*, Paris

BRUNT P. A. 1966 (1993²), 'Athenian Settlements abroad in the Fifth century', in E. Badian (a cura di), *Ancient Society and Institutions. Studies Presented to V. Ehrenberg*, Oxford, 71-96 (ripubblicato *cum Postscriptum* in P.A. Brunt, *Studies in Greek History and Thought*, Oxford 1993, 112-136)

CARGILL J. 1995, *Athenian Settlements of the Fourth Century B. C.*, Leiden

CAT, C. W. Clairmont *et al.*, *Classical Attic Tombstones*, 8 voll., Kilchberg 1993; suppl. vol. 1995

CHARITONIDES S. I. 1958, 'Anaskaphai klassikon taphon para ten Plateian Syntagmatos', *ArchEph*, 1-152

CLINTON K. 2005, *Eleusis. The Inscriptions on Stone. Documents of the Sanctuary of the Two Goddesses and Public Documents of the Deme*, Athens

CLOSTERMAN W.E. 2007, 'Family Ideology and Family History: The Function of Funerary Markers in Classical Attic Peribolos Tombs', *AJA* 111, 633-652

CONZE A. 1860, *Reise auf den Inseln des Thrakischen Meeres*, Hannover

CULASSO GASTALDI E. 2006, 'Lemnos: i cippi di garanzia' *ASAtene*, 84, s. III, 6.I, 509-550

ENGELS J. 2000, 'Das athenische Getreidesteuer-Gesetz des Agyrrhios und angebliche, sozialstaatliche' Ziele in den Massnahmen zur Getreideversorgung spätklassischer und

hellenistischer Poleis', *ZPE* 132, 97-124

FANTASIA U. 1999, 'Aree marginali nella Grecia antica. Paludi e bonifiche', in D. Vera (a cura di), *Demografia, sistemi agrari, regimi alimentari nel mondo antico*, (Atti del Convegno Internazionale di Studi, Parma, 17-19 ottobre 1997), Bari, 65-116

FANTASIA U. 2003, 'Per una storia degli studi sull'agricoltura e la storia agraria della Grecia antica', *Quaderni di Storia* 57, 101-145

FANTASIA U. 2004, 'Appaltatori, grano pubblico e finanze cittadine: ancora sul nomos di Agirrio', *MedAnt* 7.2, 513-540

FARAGUNA M. 1999, 'Intorno alla nuova legge ateniese sulla tassazione del grano', *Dike* 2, 63-97

FARAGUNA M. 2000, 'A proposito degli archivi nel mondo greco: terra e registrazioni fondiari', *Chiron* 30, 65-115

FIGUEIRA TH. 1991, *Athens and Aigina in the Age of Imperial Colonization*, Baltimore & London

FINE J. V. A. 1951, *Horoi. Studies in Mortgage, Real Security and Land Tenure in Ancient Athens*, (*Hesperia*, Suppl. 9), Baltimore

FINLEY M. I. 1952 (1985²), *Studies in Land and Credit in Ancient Athens 500-200 B.C. Inscriptions*, (rev. edition P. Millet, New Brunswick-Oxford)

FREDRICH C. 1906, 'Lemnos', *AM* 31, 60-86 (I) e 241-256 (II)

GALLO L. 1999, 'Il ruolo delle leguminose nell'agricoltura e nell'alimentazione del mondo greco', in D. Vera (a cura di), *Demografia, sistemi agrari, regimi alimentari nel mondo antico*, (Atti del Convegno Internazionale di Studi, Parma, 17-19 ottobre 1997), Bari, 117-129

GOETTE H. R. 2000, *Ho axiologos demos Sounion. Landeskundliche Studien in Südost-Attika*, Rahden/Westf

GRAHAM A. J. 1963, 'The Fifth-Century Cleruchy on Lemnos', *Historia* 12, 127-8

GRAHAM A. J. 1964, *Colony and Mother City in Ancient Greece*, Manchester

HARRIS E. M. 1999, 'Notes on the New Grain-Tax Law', *ZPE* 128, 269-272

HILDEBRANDT F. 2006, *Die attischen Namenstelen. Untersuchungen zu Stelen des 5. und 4. Jahrhunderts v. Chr.*, Berlin

HOUBY NIELSEN S. 1995, 'Burial language in Archaic and Classical Kerameikos', in *Proceedings of the Danish Institute at Athens*, I, 129-91

HOUBY NIELSEN S. 1996, 'Women and the Formation of the Athenian City-State. The Evidence of Burial Customs', *Metis* 11, 233-260

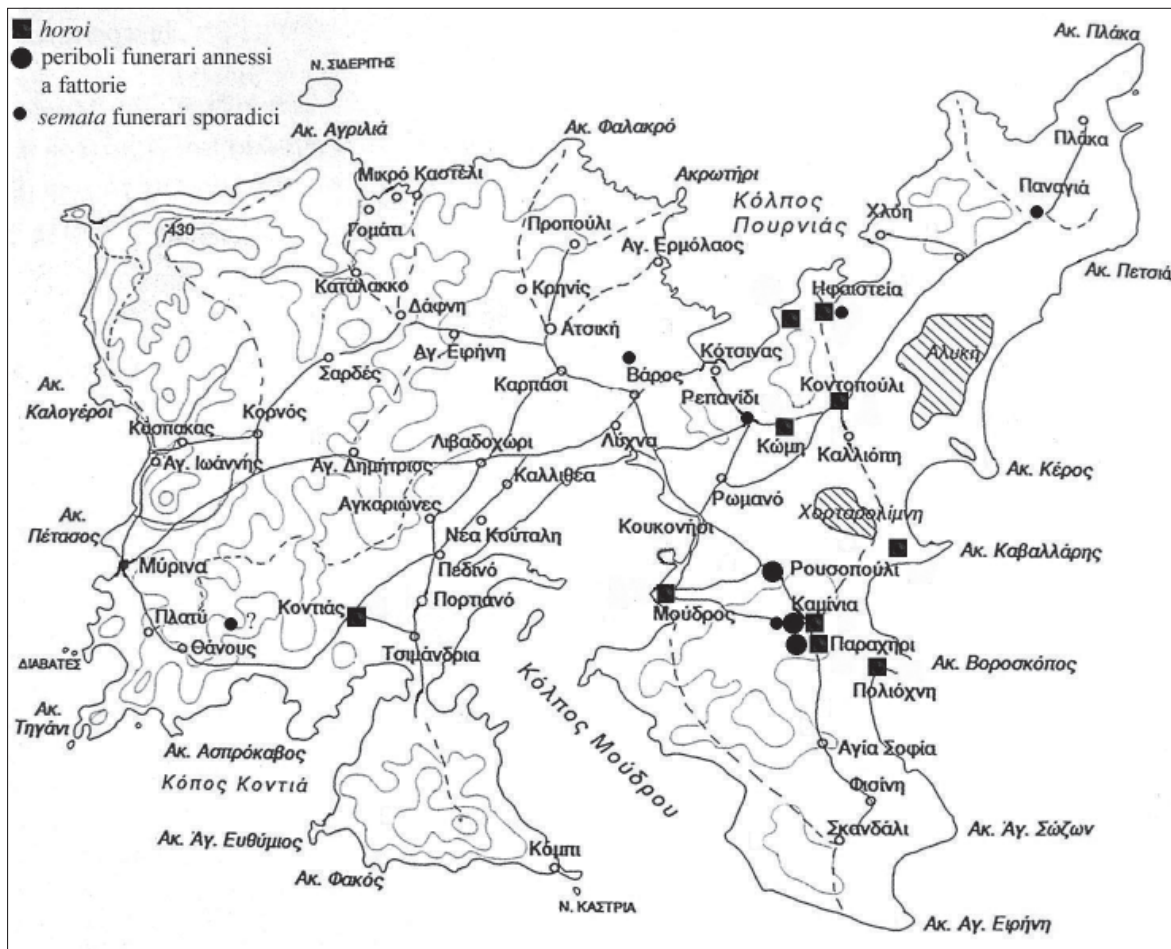
HOUBY NIELSEN S. 2000, 'Child Burials in Ancient Athens. A social constructions of Age and Gender', in J. S. Derevenski (a cura di), *Children and material Culture*, London-New York

HUMPHREYS S.C. 1980, 'Family Tombs and Tomb Cult in ancient Athens: tradition or traditionalism?', *JHS* 100, 96-126

HURWIT J.M. 2007, 'The Problem with Dexileos: Heroic and Other Nudities in Greek Art', *AJA* 111, 35-60

KNIGGE U. 1991, *The Athenian Kerameikos*, Athens

- LOHMANN H. 1993, *ATENE. Forschungen zu Siedlungs- und Wirtschaftsstruktur des klassischen Attika*, Köln – Weimar – Wien
- LONGO O. 2003, 'Tecniche di vinificazione nel mondo greco-romano', *Quaderni di Storia* 57, 197-214
- MARCHIANDI D. 2002, 'Fattorie e periboli funerari nella chora di Efestia (Lemno): l'occupazione del territorio di una cleruchia ateniese tra V e IV sec. a.C.', *ASAtene* 80, n.s. III, 2.I, 487-583
- MARCHIANDI c.d.s., 'Le necropoli ateniesi del V secolo tra tradizione arcaica e tendenza all'omologazione', in *Atene e la Magna Grecia dall'età arcaica all'ellenismo*, (Atti del XLVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 27-30 settembre 2007), Napoli
- Merenda Markopoulou* 2003 = Β' Ephoreia Proïstorikon kai Klasikon Archaioteton, *Archaiologikes ereunes ste Merenda Markopoulou*, Athena
- MESSINEO G. 1994-95, 'Novità sui Tirreni: la ripresa delle indagini archeologiche a Efestia (Lemno)', *RendPontAc* 67, 87-109
- MIGEOTTE L. 2003, *L'economia delle città greche. Edizione italiana a cura di U. Fantasia* (trad. it. di *L'économie des citès grecques de l'archaïsme au Haut-Empire romain*, Paris 2002), Roma
- MORENO A. 2003, 'Athenian Bread-Baskets: The Grain-Tax Law of 374/3 B.C. re-interpreted', *ZPE* 145, 97-106
- MORISON W. S. 2003, 'Property Records for Athenian Cleruchs or Colonists ? Notes in IG I³ 420', *ZPE* 145, 109-113
- MUSTILLI D. 1940, 'L'occupazione ateniese di Lemno', in *Studi di Antichità classica offerti da colleghi e discepoli a E. Ciaceri*, Roma, 149-58
- OAKLEY J. H. 2004, *Picturing Death in Classical Athens, The Evidence of the White Lekythoi*, Cambridge
- PAA, J. S. Traill (a cura di), *Persons of Ancient Athens*, Toronto 1994
- PETRAKOS V. CH. 1999, *O demos tou Ramnountos*, 2 voll., Athenai
- PICARD CH. – REINACH A.J. 1912, 'Voyage dans la Chersonèse et aux îles de la mer de Thrace', *BCH* 36, 326-352
- RHODES P. J. - OSBORNE R. 2003, *Greek Historical Inscriptions, 404-323 BC*, Oxford
- SALOMON N. 1997, *Le cleruchie di Atene*, Pisa
- SEGRE M. 1932-33, 'Iscrizioni greche di Lemno', *ASAtene* 15-16, (1942), 289-314
- SHIPTON K. 2000, *Leasing and Lending : the Cash-Economy in Fourth-Century BC Athens*, (*BICS*, Suppl. 74), London
- STAINCHAUER G. 2001, 'He klasike Mesogaia', in *Mesogaia*, Athena, 80-139
- STROUD R.S. 1998, *The Athenian Grain-Tax Law*, (*Hesperia*, Suppl. 29), Princeton
- TSINGARIDA A. 2003, 'Des offrandes pou l'éternite. Les vases de la « Tombe de Sotadès »', in P. Rouillard – A. Verbank-Pièrard (a cura di), *Le vase grec et ses destins*, Munich, 67-74
- VARTSOS I. A. 1972, *Athenaikai Klerouchiai*, Athena



Tav. 1 - Pianta dell'isola di Lemno (rielaborazione da *Archaïologiko Atlas tou Agaiou*,
 Υπουργείο Αγαιου - Πανεπιστήμιο Αθηνών, Αθήνα 1998, tav. 11a)